

I.

Dispotismo deriva dalla parola δεσπότης, che significa padrone. Il dispotismo è presente tutte le volte che gli uomini hanno dei padroni, cioè quando sono sottomessi alla volontà arbitraria di altri uomini.

II.

Il dispotismo di un solo uomo è un'astrazione; ma il dispotismo del piccolo numero sulla maggioranza è molto comune; e vi sono due cause [che spiegano questo fenomeno]: la facilità che ha il piccolo numero di riunirsi, e le sue ricchezze, grazie alle quali può reclutare altre forze. Se si esamina la storia dei paesi in cui si è pensato di trovare [l'esempio del] dispotismo di uno solo, si scoprirà sempre una classe di uomini o più corpi che si dividono con lui il potere. In Turchia, i giannizzeri e i dottori della legge; a Roma, le guardie pretoriane e le dodici legioni di guardia alle frontiere; in Francia, i dodici parlamenti, in Prussia, l'esercito; in Russia, i reggimenti delle Guardie e i grandi [nobili]¹.

III.

Ci sono due tipi di dispotismo che potremmo chiamare di diritto e di fatto, se il nome di diritto potesse accompagnare quello di dispotismo, ma che io chiamerei dispotismo diretto e dispotismo indiretto. Il dispotismo diretto ha luogo in tutti i paesi, dove i rappresentanti dei cittadini non esercitano il diritto negativo più esteso², e non hanno mezzi sufficienti per far riformare le leggi che essi giudicano contrarie alla ragione e alla giustizia. Il dispotismo indiretto esiste allorquando, malgrado le raccomandazioni della legge, la rappresentanza non è né uguale né reale, o qualora si è assoggettati a un'autorità che non è stabilita dalla legge.

Così, in Inghilterra, ad esempio, si vedrà che il dispotismo diretto esiste, poiché il diritto negativo del re e della Camera dei pari non lascia alla nazione nessuno strumento legale per revocare una legge cattiva; che i rappresentanti del popolo non hanno, per ottenere questa riforma, che dei mezzi indiretti che urtano ugualmente la ragione, la dignità nazionale, l'ordine pubblico. Ma l'Inghilterra è soprattutto sottomessa al dispotismo indiretto, poiché la Camera dei comuni che dovrebbe, per legge, rappresentare la nazione, non la rappresenta in realtà, poiché essa non è che un corpo aristocratico di cui quaranta o cinquanta persone, che siano ministri, che siano pari, che siano membri dei comuni, dettano le risoluzioni.

¹ Per quanto sia un conquistatore, un grande generale, un re non può essere realmente il solo padrone, così come in una democrazia un uomo grazie al proprio ascendente sul popolo non esercita da solo l'autorità; ma qui non può che essere questione che della situazione abituale, e non dell'influenza personale di certi individui. L'autorità di un capo sul suo esercito non lo trasforma nell'unico despota. Il bey di Algeri può far tagliare la testa agli ufficiali delle sue truppe; ma è costretto a conformarsi ai pregiudizi, alle pretese, ai capricci della milizia.

² Condorcet allude qui al potere di veto.